

Arena di Pola

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (compartecipazione al tutto L. 60); Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia Corso Italia 22 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Ruggero 2 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 660, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20443 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

PESANTE PASSIVO IN POLITICA ESTERA NEL CONSUNTIVO DEL GOVERNO CADUTO

Dal cedimento per la zona B alla disfatta nelle trattative per i beni, alla restituzione dei rifugiati, al deprevole avvillimento di ogni attività nazionale nelle zone di confine

Non abbiamo atteso che il governo presieduto dall'onorevole Mario Scelba si dimettesse, per esprimere nei suoi riguardi il nostro giudizio, in quanto tutti i nostri lettori ci sono testimoni della posizione di critica aperta assunta da noi verso la politica estera condotta da Palazzo Chigi, e quindi solidamente da tutto il governo, nel corso dei sedici mesi della sua attività. Perciò nei ci troviamo nelle condizioni morali di dire che la notizia delle dimissioni del governo presieduto dall'on. Scelba non ha procurato in noi nessun patema d'animo né alcuna causa di dispiacere, e men che meno di preoccupazione per quelli che potranno essere gli sviluppi e le conseguenze della crisi politica che ne è derivata. A noi la politica estera, seguita dal cessato governo Scelba, è apparsa sempre assolutamente insufficiente se non addirittura inesistente. Lo prova il fatto che coloro che ne sono stati gli ispiratori e gli esecutori, altro non hanno potuto vantare al proprio attivo che la soluzione del problema di Trieste con gli annessi conseguenti accordi stipulati con la Jugoslavia, risolti quella e questi in un pesante passivo per i nostri interessi nazionali, oltre che per il nostro prestigio di grande potenza, rispetto al minuscolo concavo costituito dal mosaico jugoslavo. Basterebbe accennare, nel quadro di questa politica, alla disastrosa e per noi arbitraria e quindi condannabile liquidazione della partita dei beni abbandonati in Jugoslavia, per ricavarne fatti e argomenti più che sufficienti per far ricadere sul cessato governo una grave responsabilità di deplorable del rispettivo valore patrimoniale. E questo non è che uno dei tanti episodi di quella politica estera negativa, che si istoria in una successione ininterrotta di liquidazioni di tutte le occasioni e di tutte le possibilità che pur esistevano, per far ricadere invece al nostro paese una posizione e un ruolo adeguati a quel minimo di dignità e di prestigio nazionali di cui si è perso financo il ricordo. E' incontestabile, comunque, che il governo presieduto da Mario Scelba, nei sedici mesi nei quali è stato al potere, è stato unicamente impegnato da una parte a reggersi in piedi con mille espedienti, dall'altra a condurre una politica estera sprofondata unicamente dall'ansia di risolvere a tutti i costi i problemi di carattere vitale del paese. Per provare, basta ricordare la deficiente azione diplomatica svolta in questi ultimi sei mesi da Palazzo Chigi, ridottasi unicamente a subire ed eseguire gli ordini altrui, a cominciare da Tito a finire agli anglo-americani. Abbiamo dovuto assistere durante tale periodo di tempo allo spettacolo di un paese come l'Italia, nazione di 47 milioni di abitanti, membro del patto atlantico ed elemento fondamentale e indispensabile dell'organizzazione militare difensiva della comunità occidentale, costretta a umiliarsi davanti alla Jugoslavia comunista di Tito ed accettare tutte le sue richieste in campo territoriale, politico ed economico, non perché questo facesse comodo a noi, tutt'altro, ma solo perché ciò faceva comodo agli altri. Del resto è visto che Scelba è stato lontano e distaccato da qualsiasi politica che avesse avuto per fine la rinascita di quello spirito nazionale e patriottico, senza del quale un popolo per quanto incline alla pace e

alla civile convivenza con tutti gli altri popoli del mondo, non può essere portato a capire e a tirare i problemi della propria patria. Tutta la sua fatica s'è esercitata ed esaurita nel tenersi ad ogni costo al potere, con ogni sorta di ripieghi che gli venivano offerti dal gioco escogitato dagli altri partiti minori che condividevano la responsabilità del governo. Di conseguenza non gli avanzano tempo e voglia per occuparsi della politica estera; e il giorno in cui si decise a farlo, accettò quella enorme mossa di cui è stata la soluzione del problema di Trieste. Ed ebbe il raro coraggio, indice di puntigliosa capacità, di vantarsene nella stessa Trieste, ma ne ebbe in cambio

fischi e riprovazioni. Quanto ha seguito a quella famosa "soluzione" del problema di Trieste, per quello che si sa, costituirebbe materia per provocare un dibattito, ed una inchiesta parlamentare a carico del governo responsabile. La maniera con la quale sono state condotte e concluse le trattative economiche e finanziarie con la Jugoslavia, tutta la pagina infamante della restituzione del completo cedimento nella difesa delle popolazioni italiane della zona B, la politica di assidua verso le attività nazionali nel territorio di confine da Trieste a Gorizia, impegnate a controbattere la pericolosa attività delle forze antinazionali; sono altrettanti fatti che pesano sul consuntivo del governo Scelba come altrettante pietre tombali sullo spirito e sui sentimenti di quanti si rifiutano di vedere l'Italia ridotta in stato di soggezione addirittura nei riguardi della piccola Jugoslavia titista.

"ANDEMO ALL'ARENA"

Appuntamento a Gorizia per un familiare raduno

Il 31 luglio nel decennale della nascita del giornale

Ricorrendo alla fine di luglio il decennale della nascita de "L'Arena di Pola", abbiamo pensato di festeggiare l'avvenimento dando appuntamento a tutti i nostri lettori ed in particolare agli esuli di Pola — che non hanno avuto la occasione sinora di ritrovarsi dopo l'esodo — per un raduno familiare a Gorizia. Il programma è senza tante pretese, perché, sotto il motto "Andemo all'Arena", è rivolto soprattutto a raccogliere gli esuli polesi per un trattenimento "alla nostrana", cordiale e simpatico, che offrirà il modo a tanti vecchi amici di ritrovarsi e di trascorrere insieme una giornata di serena allegria. La data del raduno è stata fissata per domenica

trentun luglio ed abbiamo già preso accordi con l'accogliente "Ristorante al Corso" di Gorizia per un trattamento di particolare favore per quanti dei nostri radunati vi vorranno consumare il pranzo (il prezzo base è di lire 550 per un ottimo pasto); inoltre nell'ampio parco dello stesso locale, situato nel centro della città, daremo appuntamento nel pomeriggio a tutti i partecipanti al raduno per passare alcune ore di lieto svago. Ad ogni modo sul programma della giornata avremo modo di scrivere ancora con maggiori particolari nei prossimi numeri; per il momento è nostra premura dare il primo annuncio del raduno affinché i nostri lettori si facciano

propagatori dell'iniziativa, dandoci la loro adesione ed invitando i loro amici a fare altrettanto; ci sarà utile soprattutto conoscere tempestivamente quanti dei radunati intendano consumare il pranzo onde poter fissare per tempo la prenotazione; inoltre quanti, arrivando già il sabato, desiderano pernottare a Gorizia, sarà opportuno si affidino pure a noi onde ottenere condizioni migliori. Possiamo inoltre annunciare sin d'ora che al raduno ha dato la sua calorosa adesione il famoso gruppo di amici della "Apocalisse", ben noti a Pola per il loro simpatico brio; altre adesioni di gruppo, particolarmente da Trieste e da Monfalcone, non mancheranno certamente, perché senza dubbio moltissimi polesi non si faranno sfuggire l'occasione per ritrovarsi insieme per un giorno in quella Gorizia dove la Statua di Cesare Ottaviano Augusto è stata eretta nuovamente a testimonianza della fede d'un gente che col suo storico esodo si è imposta all'attenzione del mondo. In attesa di dare nei nostri prossimi numeri maggiori particolari sul raduno, che ripetiamo vuole avere un carattere prettamente familiare, ci sarà gradito ricevere le prime adesioni ed anche i contributi di suggerimento di quanti con noi vorranno contribuire alla migliore riuscita della manifestazione. Amici polesi, lettori tutti, l'appuntamento è per il trentun luglio nell'accogliente ed ospitale Gorizia; non mancate, affinché il nostro "Andemo all'Arena" resti nel ricordo di noi tutti come una data indimenticabile, punteggiata di cari incontri, di care riunioni, di alleate "ciaccolate", alla maniera di Sena per intenderci, che naturalmente sarà fra i primi a fare gli onori di casa.

DOPO la minoranza slovena della Carinzia si è scoperto che in Austria esiste anche e comincia ad agitarsi una minoranza erola. Un convegno dei rappresentanti di tale minoranza si è svolto a Biadene di Stivo, un villaggio che naturalmente gli austriaci chiamano in tutt'altro modo ma che gli slavi si sono affrettati a ribattezzare con gli stessi criteri che seguono per l'istituzione della toponomastica istriana o dalmata. Stando ad un comunicato ufficiale i delegati erano mille.

Andrà negli Stati Uniti il Sindaco di Trieste

Ufficialmente invitato dalla Casa Bianca per una visita che permetterà all'istriano ing. Bartoli di far sentire l'invocazione di giustizia di tutti i giuliani

Per caso siamo stati i primi ad apprendere la notizia che il sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, è stato invitato ufficialmente dal governo degli Stati Uniti ad essere suo ospite per un notevole periodo di tempo. L'invito è stato accettato dall'ing. Bartoli, tanto più che la motivazione col quale è stato accompagnato, comporta un lusinghiero riconoscimento alla sua opera di amministratore e nel contempo di propagandista di quegli ideali democratici e di libertà, ai quali egli ha costantemente ispirato la sua intensa e appassionata attività nel campo politico.

Se Trieste tutta avrà motivo per rallegrarsi e compiacersi di tale onore reso al suo primo cittadino, noi istriani ce ne sentiamo particolarmente felici e orgogliosi, in quanto Gianni Bartoli è una genuina e tipica espressione di quella parte dell'Istria italiana, che per secoli ha dato a Trieste non solo l'apporto del suo lavoro, del suo ingegno e del suo spirito d'intraprendenza, ma quello altrettanto prezioso del suo spirito patriottico congiunto a un sentimento di amore fierissimo per la libertà, per l'indipendenza e per il vivere civile e democratico, come attestano le millenarie tradizioni perpetuate e difese dalla gente originariamente istriana. Il significato e l'importanza dell'invito fatto dal governo degli Stati Uniti a Gianni Bartoli, nella sua veste di Sindaco di Trieste, appaiono evidenti, in quanto all'atto di cortesia si aggiunge, come s'è detto, un tributo di omaggio all'attività da lui spesa nel periodo in cui ha presieduto all'amministrazione della città, con quel coraggio e con quella passione che nessun italiano può negare, quando l'occupazione straniera e l'assenza di una nostra efficiente politica di difesa nazionale costringevano i fratelli triestini a serrarsi intorno alla cittadella municipale per difendere la loro italianità, la loro indipendenza nazionale, tutto il loro patrimonio spirituale e morale. Di questa difesa, Gianni Bartoli è stato l'animatore, la guida, il propagatore più ardente, anche quando tale sua condotta lo portava a scontrarsi non solo con i nemici marziali della libertà di Trieste, gli slavi, ma con gli stessi occupatori anglo-americani, se non addirittura a più di

una volta con le sfere dirigenti della politica romana. E tuttavia gli Stati Uniti, tramite il loro governo, hanno voluto rendere onore all'opera e alla persona di Gianni Bartoli in una maniera veramente eccezionale e altamente lusinghiera, col volerlo ospite speciale e di riguardo. E' evidente che in questo go-to-gente e cavalleresco, il governo degli Stati Uniti ha inteso esprimere nel contempo la sua simpatia verso la nostra cara Trieste, e forse anche qualche proposito più concreto per aiutarla a progredire nella difficile fatica tesa a superare le difficoltà che la angustiano. Tanto più che forse appena oggi, a dieci anni dalla fine della guerra e a poco più di otto anni dall'inquinato "diktat" di pace imposto all'Italia, gli esponenti americani cominciano a dubitare della loro politica condotta in questa nostra parte dell'Europa, a causa della quale il comunismo oggi si ritrova addossato sugli squarriti e fragili confini dell'Isontino e affacciato sull'Adriatico e sul Mediterraneo, mentre la stessa Trieste sen-

te l'alto caldo di bramosia rapinatrice degli invasori titini, schierati sulle colline di Muggia, davanti al golfo triestino. Di questa realtà e delle deprecabili cause che l'hanno determinata, il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli si farà indubbiamente interprete e portavoce nel corso del suo soggiorno negli Stati Uniti, in quanto sappiamo che egli, per il suo carattere, per il suo spirito di patriottismo e per i sentimenti di amici e di avversari. Espressa chiaramente la nostra opinione, condivisa da tanta parte delle popolazioni italiane della Venezia Giulia di qua e di là del confine, sul triste taglio lasciato dal governo di Mario Scelba, non resta che augurarsi che coloro che ne raccoglieranno il peso e le conseguenze, ne sappiano trarre opportuni ammaestramenti per cambiare strada, tentando almeno di far risa lire l'Italia dalla palude politica e morale nella quale è stata portata. Senza uno sforzo e una volontà tesi a tal fine, sarebbe veramente da temere per la sopravvivenza della democrazia e della libertà nel nostro paese.

Astar

Lo sviluppo edilizio preoccupa gli slavi

Infatti secondo le loro esasperazioni anche le nuove case a Trieste significano snazionalizzazione

di natura etnica, in base ai quali è portato ad osservare che nel nuovo grande centro abitato che sorgerà a Zaula, troveranno alloggio circa 10 mila abitanti, quanto dire il doppio della popolazione del contiguo comune di San Dorligo della Valle. E poiché in questo comunello, a detta di "Primorski", la maggioranza della gente sarebbe slovena, chiaro è l'intento di snazionalizzare anche quella zona, col l'addossarvi il nuovo grande centro edilizio capace di ospitare 2200 famiglie ovviamente italiane. Stupefaccente si rievoca il pre-fatto organo titista, quando constata che appena dieci anni orsono nei territori marginali di Trieste non esistevano tante nuove costruzioni quante se ne vedono oggi, e tutte abitate da italiani e sorte su terreni "tolti ai contadini sloveni per milioni di metri quadrati di estensione". Secondo il "Primorski", tutto l'imponente sviluppo edilizio verificatosi a Trieste in questo ultimo dopoguerra, non avrebbe dovuto avvenire, solo perché a lui sarebbe peggio vedere invece il territorio di Trieste deserto, spopolato e allo stato primitivo, piuttosto che vederlo arricchito e sviluppato per il sorgere di tanti nuovi abitati. Perché i nuovi abitati sono destinati ad italiani che lui odia cordialmente ed al posto dei quali, mancando la possibilità di sostituirli coi slavi, preferirebbe il deserto. Non può quindi meravigliarsi il fatto che il "Primorski" incorra anche in questo caso, nella solita ipocrisia, quando da una parte lamenta la mancanza di iniziative di lavoro a Trieste per inscenarvi la consueta speculazione politica e di sobillazione contro l'Italia, mentre dall'altra confessa la sua ostilità verso lo sviluppo edilizio della città che vuol dire lavoro, progresso sociale e una casa dignitosa per i lavoratori. E' evidente che al "Primorski", come a tutta la ciurma slava della sua specie, interessa solamente il problema politico di Trieste e non quello economico, e da questo suo punto di vista vede con disappunto e rabbia lo stabilimento nel territorio triestino

di gente italiana e il sorgere di tanti imponenti complessi edilizi per ospitarla. Hanno l'incubo di questa prospettiva, come se il territorio di Trieste rientrasse nei loro calcoli di conquista e per la verità, questi calcoli essi li coltivano, e non hanno nemmeno il pudore di sot-tacerli, visto che per ogni nuova casa che sorge nel territorio di Trieste, grida non impudicamente alla colonizzazione italiana e alla snazionalizzazione slovena. Né si accorgono di apparire in tal modo doppiamente falsi e sporcaccioni, quando a pochi chilometri di Trieste, oltre lo iniquo confine che ha sottratto all'Italia tanta sua generosa terra, la snazionalizzazione avviene veramente sui crudi, spietati e inumani di cui può essere capace l'infame regime comunista titino, ma a parlare di queste cose con della genia del genere, è tempo sprecato, perciò tor-na opportuno prendere semplicemente nota della loro attività per poter conoscerli meglio e adeguare ai loro criminosi intenti la nostra necessaria reazione.



Ecco la motonave varata a La Spazia e battezzata col nome dell'ing. Oscar Sinigaglia, il benemerito primo Presidente dell'Opera per la Assistenza ai profughi, di cui ricorre domani il secondo anniversario della morte

Severo monito di Mons. Santin nella Cattedrale di Trieste

Anche in Istria un orrendo delitto è stato consumato contro l'umanità

"Mentre le ultime ondate di un esodo che raramente la storia ha veduto giungono su questa testa di ponte del mondo ancora libero, si alzi dal colle di S. Giusto ancora una volta solenne protesta contro l'ingiustizia,"

Alla distanza di dieci anni, eccola da quando la violenza brutale di un regime sopprime il diritto di un popolo a celebrare con la sua tradizionale solennità il Patrono nella sua città...

gime liberticida ha distrutto anche la minima possibilità di vita; significa dunque che anche qui come altrove un orrendo delitto è stato consumato contro l'umanità.

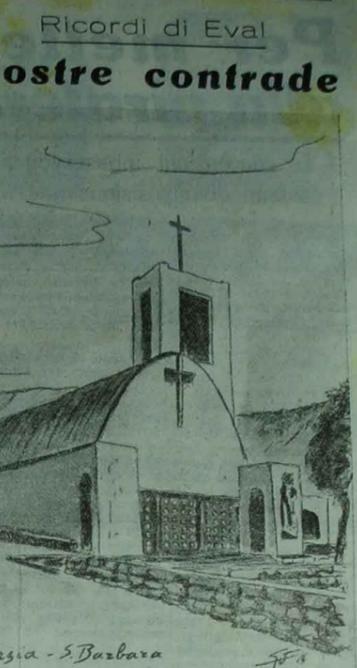
no aggiunti altri diecimila, uguali in circa dieci mesi da Capodistria e dalla Zona B. Trieste era già saturata. Situata al centro di una situazione violenta, occupata per nove anni dopo la pace, malata, con un'economia da riordinare e famiglie senza casa e senza lavoro...

Ma per ottenere una possibile sistemazione ci vogliono tre anni e non tre mesi. Bisogna quindi provvedere a una sistemazione provvisoria tale che possa essere sopportata per anni. La sistemazione attuale di fortuna non lo è. Deve quindi cessare.

Ma per ottenere una possibile sistemazione ci vogliono tre anni e non tre mesi. Bisogna quindi provvedere a una sistemazione provvisoria tale che possa essere sopportata per anni.

luogo. Il cristiano si rivela nell'ora della prova. E' l'ora della sua grandezza nella fedeltà assoluta a Gesù, via, verità e vita. La croce non è un vano simbolo, un ricordo storico: essa è legge del cristiano. E' la via della grandezza. E' la via del paradiso. Io vi affido al nostro grande Patrono. Egli vi guardi, vi difenda, vi aiuti e vi salvi.

19 giugno 1955. + ANTONIO VESCOVO



Ugento - S. Barbara

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Un libro di Bruno Maier

Come abbiamo segnalato la scorsa settimana, la editrice "L'Orlando" di Roma ha pubblicato recentemente un importante volumetto di Bruno Maier, ben conosciuto studioso della letteratura e dell'arte italiana.

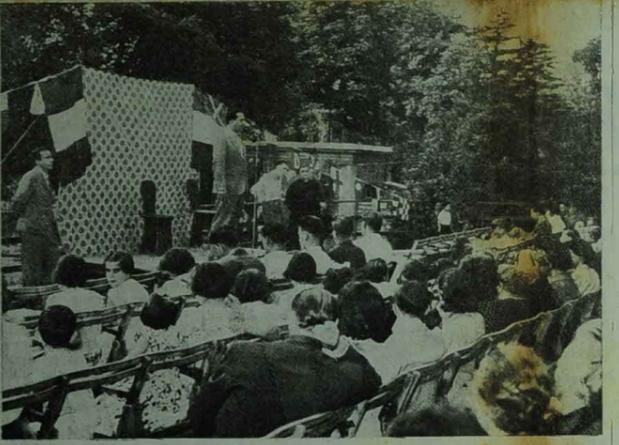
sua vita, ella si dedicò soprattutto all'avvenire dei suoi due figli, che poté vedere degnamente accasati prima di morire men che settantenne nel 1745.

Giuseppe Verdi e della sua musica, conosciuta nelle prime rappresentazioni del Corsaro e dello Stifello, ma più intensamente in memorabili, patriottiche serate del secondo Ottocento e del primo anteguerra.

San NAZARIO è CAPODISTRIA

CELEBRATA LA FESTIVITA' DEGLI ESULI A TRIESTE

In una cornice indimenticabile, domenica 19 c.m., i capodistriani hanno celebrato la festa del loro patrono S. Nazario, nella cattedrale di S. Giusto in Trieste.



In chiusura della celebrazione della festività di S. Nazario, patrono della città di Capodistria i capodistriani si sono riuniti numerosi a Trieste nel giardino del Villaggio Sereno. Parla il fiduciario di Capodistria dott. Piero Ponis.

Abbiamo davanti alla mente questo quadro: laggiù Capodistria: la terra le case, i campi, il mare con la sua Cattedrale e il suo cimitero. A Capodistria ancora un piccolo manipolo di capodistriani che si accingono in gran parte ad abbandonare la città.

un santino stampato a ricordo della festa; lavanda e santino distribuiti anche alle autorità ed a tutti i partecipanti.

l'uscita della chiesa, l'avv. Ponis, rappresentante dei capodistriani ha offerto al presule una ceramica raffigurante S. Nazario con sulle ginocchia la città di Capodistria, opera del pittore-ceramista capodistriano V.A. Coccver Mons. Santin era visibilmente commosso e poche sono state le parole scambiate, quindi il vescovo è salito in macchina, che a stento ha potuto aprirsi un varco tra la folla che applaudiva e piangeva.

fonti archeologiche che documentano la romanità e l'italianità di quella nostra città e dell'Istria tutta, e dobbiamo perciò compiacerci col direttore del Museo Archeologico istriano che anche in altre circostanze ha dimostrato di comprendere il significato dell'immenso patrimonio storico e artistico.

Guerra ai delini

L'associazione jugoslava per la pesca ha suggerito nientemeno che di armare i motopescherecci con fucili mitragliatori. La notizia, pubblicata da un giornale fiumano, ha destato notevole sensazione a tutta prima. Poi è stato spiegato che non si tratta di affiancare le unità della marina militare jugoslava che così volentieri partono in azioni di guerra contro i motopescherecci italiani.

dalmata ed istriana sarebbero infestate infatti da branchi di delini che uniti della marina da guerra italiana respingerebbero dalla costa adriatica occidentale. Per proteggersi dai delini bisognerebbe quindi costituire picchetti di pesca formati da motopescherecci armati. La zona da proteggere sarebbe specialmente il tratto di costa da Parenzo a Pola.

Riccioni Gioiolo A POLA è stato costituito un apposito comitato al compito di tutelare e valorizzare i magnifici monumenti di cui la città è ricca. Essi sono considerati tesori artistici e storici e pertanto la loro difesa rientra negli interessi del turismo, oltre che degli studiosi.

to dalla filarmonica slovena di Lubiana in Italia e si è chiesto che cosa si aspetti per far venire i filarmonici jugoslavi pure a Gorizia. Nel qual caso, ovviamente, necessiterebbe procurare al complesso sloveno un teatro o una sala principale, per poter esibirsi dignitosamente davanti al pubblico goriziano che certamente lo accoglierebbe.

GIURISTI e MUSICA

presentarsi nella loro Gorizia. Altro che filarmonici e scambi culturali!

NEGLI scorsi giorni si sono svolte in Istria esercitazioni di protezione antiaerea. La più importante si è svolta a Pola ed è durata sei giorni. E' stato annunciato che l'attività di tutte le associazioni combattentistiche istriane dovrà essere coordinata. Verrà creata una "associazione istriana degli uffici di riserva". Dovrà organizzare e dirigere esercitazioni tattiche di fanteria, genio, artiglieria e navigazione. Particolare cura dovrà essere posta dal riservisti nell'addestramento per la posa delle mine e nella manovra dei carri armati. La notizia è pubblicata dal quotidiano di Fiume La Voce del Popolo.

Sul "Mondo" del 7 giugno, Giovanni Comiso tenne un'infelice rievocazione di episodi fiumani, dal titolo d'Annunzio a Fiume, basato a quanto sembra su personali ricordi e su voci scandalistiche di varia origine. Vorrebbe essere una riduzione a farsesca operetta dell'impressione umana, riduzione che non fa certo onore al giornalista trevisano.

Sec.

La morte di Fabio Cusin La stampa triestina non ha quasi fatto cenno della scomparsa in ancor giovane età di Fabio Cusin, ordinario di storia nella Facoltà di Magistero d'Urbino, avvenuta a Trieste il 27 maggio. Il silenzio è dovuto al ben noto atteggiamento politico assunto dal Cusin negli ultimi anni del conflitto e nei seguenti, in contrasto con la aspirazione appassionata d'ivi concittadini. Egli aveva assunto così una posizione di estraneo e di nemico alla sua stessa città. Tuttavia non vogliamo dimenticare la sua opera di storico apprezzato e discusso, che va dagli "Appunti alla Storia di Trieste" (1930), allo studio sulla distruzione di Trieste del 587 (1931), alla edizione della Cronaca di Dino Compagni da lui curata (1941), ai saggi sul Regno e sull'Impero Germanico (1942), all'introduzione allo studio della storia (1946), ai due recentissimi volumi su "L'Italia unita" (1952-54).

La porta orientale

L'ultimo fascicolo de "La Porta Orientale" (marzo-aprile 1955) si aggiunge oggi alla sua considerevole serie. Esso si apre come di consueto con la rievocazione di due Caduti giuliani, Silvano Bernardis da Veglia e Remigio Grego da Trieste. La forbice penna di Attilio Gentile ci narra poi le vicende religiose ed ecclesiastiche connesse al Piacito del Risano, che lo Autore collocherebbe nello autunno dell'893.

Dai Giornali

"Il Secolo d'Italia" continua le rievocazioni di Rubino dedicate all'ultima difesa italiana nelle isole del Quarnero. Il sacrificio eroico di tanti sconosciuti eroi rivive in queste belle, misurate pagine di storia nostra.

Scopertamente apologetica è invece la rievocazione di Pola, città italianissima, tra il '43 e il '45, nell'articolo di Ludovico Arzuffi apparso su "La voce della giustizia" di Torino col titolo "Quello che va ricordato" (numero del 7 maggio).

